

Relazione dell'incaricato al servizio sanitario
del III Battaglione della V^a Brigata "Garibaldi",
"Perano", - Riccardo Boccia - ferito in combattimento
il 7 luglio 1944, nei pressi della
strada Piobbico - Acquafredda -

Partito alla fine di giugno col III Batt. dalla
zona in cui era stata rinviata la Brigata, per
compiere varie operazioni di disturbo sulle
strade di Umana, Farnigiano, l. Angelo in
Vado, Piobbico, Umana ecc., mi sono trovato
il 7 luglio 1944 all'Orsaiole (Umana) -
Alla mattina verso le ore 7 è stato dato
l'ordine per tutti di formare pattuglie di fascisti
e di tedeschi erano in azione di rastrellamento
nella nostra zona: cercavano di non spostarsi
per tutti di formare pattuglie del distaccamento "Maffioli",
al quale ero aggregato, non erano ancora
rientrate dalla missione notturna, mentre
il nemico era già a poca distanza da noi
e, piazzato un mortaio, batteva la zona. Onde
evitare l'accerchiamento, giacché la nostra
posizione non offriva difesa alcuna, ci siamo
dovuti portare sopra un'altura. Dopo un'ora,
~~giacché~~ essendo tornate alcune nostre squadre,

ti decise di abbandonare la strada Pichico-Aguilaguera
e di cercare di rientrare al comando di Brigata -
Jesi dall'altura, abbandonata la strada ed il
torrente, passando vicino ad una casa abbiamo
chiesto da bere, data l'arma ^{provocata dal} caldo insopportabile
Risalivamo per un costone completamente roccioso,
a marcia forzata, quando un compagno, spinti
dallo sforzo, cadde privo di sensi - fu subito
accorso ad assisterlo e mentre cercavo di farlo
tornare in sé con alcuni schiaffi, mandai un
compagno a prendere dell'acqua col aceto - Quasi
istintivamente da uno svolta della strada appare
un cannone carico di tedeschi che aprono subito
un fuoco di facili mitragliatori e di mortaretti
dandoci appena il tempo di gettarsi a terra, ma
intorno allo scendere eravamo in quattro o cinque
e naturalmente le prime raffiche sono dirette
a noi che ci sentiamo sfiorare dai proiettili
e dalle schegge delle pietre - Un proiettile mi
colpisce alla gamba sinistra all'altezza della
articolazione solo-crusale e fuoriuscendo dalla
parte mediale ha dato al di sotto del malleolo
mediale: proietti: proiettili continuano a
sfiorarci, stringendo cerco di portarmi in
una buca e riesco a guadagnare il letto

di un torrente che arriva fino in cima al monte.
cerco di rialzarmi, ma il piede si rifiuta
di sostenere il mio peso: stringo l'allacciatura
della scarpa anche per cercare di trattenere
il sangue che esce abbondante ed aiutandomi
con le mani guadagno la cima rifiutando
l'aiuto dei compagni che spinti non hanno
la forza di sollevarmi - I proiettili mi
hanno seguito fino a metà costone, ma
fortunatamente nessun altro mi ha colpito.
Pardolfi Giovanni, intanto, ha aperto il
fuoco col suo mitragliatore ed anche altri
compagni aprono il fuoco con mortaretti.
A 50 metri da me cade Langini tedesco
colpito da una raffica alla testa e vicino
a lui è ferito ad una gamba l'italiano
Chiugi - I tedeschi volgono in fuga accompagna-
ti dalle raffiche del nostro mitragliatore -
tutta cima del monte, tutti ci ritroviamo:
manca solo Langini: è impossibile per noi
tornare a prenderlo: a lui siamo vicini che
penseremo: contadini della casa vicina
ai quali ho parlato Guglielmo - Intanto
proseguirò la marcia e Fortunato mi
aiuta a camminare fino a che Guglielmo,

il Tokano ed altri non mi prendono in spalla
 perché sono esatto per il sangue perso.
 Giungiamo così a tarda sera alle falde del M.
 Eserone: ci fermiamo a casa di un parroco,
 dove una signora spollata medica la ferita e
 me ed a fattolini, mentre gli altri mangiano
 qualche cosa dopo un giorno di digiuno completo.
 Di lì caricati sopra due asini giungiamo la
 mattina alla Guercina, nei pressi del lago di
 Prigata e restiamo ricoverati in questa casa. Il
 9 luglio la Prigata varca il fronte e noi siamo
 costretti ad andare a vivere in una capanna
 nella macchia perché la zona è infestata dai
 tedeschi. Alla fine di luglio raggiungiamo
 Casa Vecchia e dopo una ~~pa~~ sosta di qualche
 giorno varcato il fronte con De Sabate Vincenzo,
 che non ci ha mai abbandonati, siamo riusciti
 a raggiungere i nostri compagni in Atti.

Riccardo Proccia
 Piano S. Lucia n° 10
 - Milano -

— è allegato un certificato medico —

Ho come protetto
 del distrettuale e ospitale
 Proccia
 corrispondente alla
 scuola